



Mario Draghi Foto Ansa

**SONDAGGIO**

**È Mario Draghi l'uomo giusto per gestire il portafogli dell'Italia**

■ È Mario Draghi la persona cui il gotha dell'economia e della finanza affiderebbe il portafogli dell'Italia e lo sviluppo dell'economia. Lo rivela uno studio promosso dal mensile Capital, che in occasione del nuovo an-

no ha eletto il personaggio a cui imprenditori, manager e professionisti affiderebbero il portafogli dell'Italia. Lo studio, realizzato da Eta Meta Research, è stato condotto attraverso interviste telefoniche a 100 tra imprendito-

ri, top manager e professionisti italiani. Agli intervistati è stato chiesto di scegliere tre nomi da una lista di 60 nomi di imprenditori, manager e grandi professionisti provenienti da settori differenti. Caratteristica comune, oltre naturalmente alle conoscenze in campo economico, il fatto di avere all'attivo iniziative «in favore di altri» al di là degli interessi particolari.

Al primo posto, come campione di credibilità, concretezza e professionalità (secondo il 56%) Mario Draghi, classe '47 e attuale governatore della Banca d'Italia. Seguono Luca Cordero Di Montezemolo, premiato per la sua attività in Confindustria e come imprenditore e, secondo il 41%, preparato, carismatico e lungimirante. Al terzo posto Carlo Azeglio Ciampi (38%). La prima donna in classifica è Le-

tizia Moratti, attuale sindaco di Milano (secondo il 34% preparata, concreta e rigorosa), che supera Alessandro Profumo, ad del gruppo Unicredit (per il 32% lungimirante, preparato e fidato). Seguono Sergio Marchionne, ad del gruppo Fiat (secondo il 24% concreto, preparato e spietato) e Umberto Veronesi (per il 21% lungimirante e credibile). Chiudono la top ten Enrico Bondi, «salvatore» e ora amministra-

tore delegato di Parmalat (scelto dal 18% per il suo mix di rigore, spietatezza e credibilità), Guido Rossi (17%), a cui è affidato il compito di rimettere in sesto la Telecom, e Mario Monti (13%). Dopo una stagione di incertezze politiche e di «furbetti del quartierino», dunque, in pochi credono negli imprenditori «star», con una forte visibilità mediatica (27%) o caratterizzati da spregiudicatezza (21%).

# Reati contabili, sanatoria cancellata

**Napolitano ha già firmato il decreto: la norma non entrerà in vigore. «Evitato ogni danno per l'erario»**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**CORREZIONE** Un consiglio dei ministri durato meno di un'ora ha rimediato al supposto errore contenuto in Finanziaria che prevedeva un colpo di spugna sui reati contabili ai danni dell'erario. Finisce così con un tratto di penna il comma vergogna numero 1.346, me resta

alta la polemica politica con l'opposizione all'attacco (eppure proprio il centrodestra ne ha impedito la correzione già in senato) e esponenti di governo e maggioranza che chiedono la «testa» del responsabile. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in serata ha firmato il decreto di abrogazione e contemporaneamente ha promulgato la legge Finanziaria, che entrerà in vigore dal primo gennaio. In questo modo la norma incriminata (che anticipando i tempi della prescrizione dei reati contabili di fatto li condannava) non diventa mai legge, «neanche per un minuto», come aveva detto Anna Finocchiaro in Senato. E così è stato. «In tal modo si evita - si legge in una nota del Quirinale - qualsiasi ipotesi di danno per l'erario. Il comunicato di Palazzo Chigi parla di «errore redazionale» a cui si è posto «immediato rimedio». Ma il ministro Antonio Di Pietro all'uscita dichiara di non credere all'errore. «È stato un tentativo truffaldino di indurre in errore le istituzioni, con l'aggravante del "nottetempo", aggiunge il titolare per le Infrastrutture «L'autore al momento è ancora ignoto - conclude Di Pietro - ma sono convinto che ci siano tutti gli elementi

per farlo passare dal registro degli ignoti a quello dei noti». Ma sulla caccia al colpevole è nebbia fitta. In consiglio non se ne sarebbe parlato. «Se sapessi il nome chiederei il licenziamento, ma in questi casi è meglio fare che parlare», spiega all'uscita Paolo Ferrero. Tra i ministri e parlamentari di maggioranza prevale la soddisfazione per la correzione («doverosa» dichiara Alfonso Pecoraro Scario), mentre il centro-destra parla di «papocchio tecnico-giuridico». Sottacendo il fatto che per diversi anni proprio l'attuale opposizione ha tentato di infilare in diverse finanziarie norme analoghe.

Nello stesso consiglio dei ministri il governo ha sciolto anche il nodo sui cosiddetti Cip6, cioè i conytributi pagati in bolletta per le fonti di energia rinnovabili e assimilate. In Finanziaria si chiedeva di eliminare gli impianti per le assimilate, che sono inquinanti. La stesura finale ha previsto invece di destinare il contributo non solo agli impianti già attivi ma anche a quelli già autorizzati. Ieri si è deciso di ripristinare la formulazione del Senato (Rifondazione e comunisti italiani) con un emen-

**Il Consiglio dei ministri è durato meno di un'ora. Sciolto il nodo dei contributi per le fonti energetiche rinnovabili**



Il presidente del Consiglio Romano Prodi in occasione del suo primo consiglio dei ministri a Palazzo Chigi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

damento al decreto sugli obblighi comunitari in discussione a gennaio. Il governo all'unanimità «si è riservato di proporre al Parlamento ulteriori specificazioni per la corretta applicabilità della norma stessa», dice una nota di Palazzo Chigi. In realtà la norma concordata in Senato attribuiva ai ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente il compito di stilare la lista degli autorizzati da continuare a finanziare, ma non indicava alcun criterio. Così oggi il governo è chiamato a specificare «per dare certezza giuridica alle aziende», spiega Pier Luigi Bersani. Lo stesso ministro nel '97 aveva decretato la graduale uscita dal sistema del Cip6 per le assimilate, tant'è che il meccanismo sarà definitivamente abolito tra due anni. Resta sul tavolo il problema degli impianti che bruciano rifiuti. Come si risolverà la «questione» immondizia senza contributi agli inceneritori?

**IMMIGRAZIONE**

**Libero accesso da gennaio alle badanti bulgare e romene**

■ Libera circolazione e liberi rapporti di lavoro per alcune categorie di lavoratori bulgari e rumeni. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri al termine della seduta di ieri. Il provvedimento adottato stabilisce il regime transitorio dell'Italia nei confronti dei due stati che dall'anno prossimo entreranno a far parte dell'Unione europea. Come gli altri partner, anche il nostro Paese ha posto i «paletti» per avviare la fase di integrazione. I «paletti» italiani si ispirano ad una maggiore apertura rispetto ad altri, puntando ad una regolarizzazione di categorie già ampiamente rappresentate in Italia. Ci saranno infatti rapporti di lavoro «completamente li-

beri e parificati a quelli degli italiani», ha spiegato il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero «per gli assistenti domiciliari, le cosiddette badanti, i lavoratori dell'edilizia e quelli stagionali, quelli dell'agricoltura

**Il governo ha deciso il mantenimento temporaneo di restrizioni solo per alcune categorie di lavoratori**

e del turismo e i lavoratori metalmeccanici». Larga parte dei lavoratori rumeni, quindi, ha aggiunto il ministro di Rifondazione comunista «dal 1 gennaio 2007 non avranno più bisogno di passare nelle procedure dello Sportello unico perché saranno equiparati ai lavoratori italiani». Per altre categorie di lavoratori, ha spiegato Ferrero «resta alcune restrizioni che dureranno ancora un anno ma ci saranno delle procedure semplificate. Le nuove norme potranno riguardare circa 150mila lavoratori già presenti in Italia». In effetti le cifre potrebbero anche salire di molto. Nel luglio di quest'anno infatti risultavano occupati in Italia oltre 244mila rumeni (i bulgari sono molto meno) tra cui circa 66mila badanti e circa 150mila lavoratori subordinati (tra stagionali agricoli e operai metalmeccanici). «Tantissime famiglie, che hanno in casa le cosiddette badanti, in questo modo potranno assumerle regolarmente senza le lungaggini burocratiche che conosciamo», ha concluso Ferrero visibilmente soddisfatto della decisione del governo al termine del consiglio dei ministri. **b.d.g.**

**ENERGIA**

**Bersani: non rischiamo un altro caso Ucraina**

**Per l'Italia** non si profila un altro caso-Ucraina con la riduzione delle forniture di gas, perché «siamo interessati parzialmente dalle infrastrutture di transito in Bielorussia»: lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, commentando la situazione venutasi a determinare nel mercato dell'energia dopo le prese di posizione fra Mosca e Minsk. «Anche questa vicenda e i toni con cui viene gestita - ha spiegato Bersani - lasciano ben intendere come le questioni della sicurezza dell'approvvigionamento energetico siano serie e come, in ogni caso, si debba rimanere concentrati su uno sforzo nazionale per potenziare e diversificare le infrastrutture e per cercare migliori equilibri nel mix energetico».

**L'INTERVISTA DARIO FRANCESCHINI** Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera dà un giudizio positivo sui primi sette mesi di governo del centrosinistra

## L'Unione ha tenuto bene, ora curiamo il virus della visibilità

■ di Andrea Carugati / Roma

Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, è più che soddisfatto di questi primi sette mesi di centrosinistra al governo. Nella maggioranza vede un solo gigantesco problema, la «ricerca di visibilità». Tutto il resto è superabile, anzi «dovremmo proprio smetterla di considerare chic sottolineare sempre le cose che non vanno: la destra e alcuni commentatori ci davano morti da tempo, invece abbiamo tenuto bene, rilanciando la politica estera, facendo le liberalizzazioni, il Dpef, una Finanziaria molto alta per dimensioni e qualità che ci ha consentito di fare il risanamento in un anno solo e anche scomode ma necessarie come l'indulto. Io dico che in sette mesi abbiamo fatto molte cose e le abbiamo fatte bene».

**Non c'è proprio niente che non le è piaciuto?**  
«C'è questo virus ancora non debella-

to che è la ricerca della visibilità che si ottiene molto più facilmente se ci si differenzia. Il dibattito sul decreto sui reati contabili è stato assurdo: cinque minuti dopo tutti abbiamo detto che quella norma sarebbe stata cancellata immediatamente, eppure Di Pietro ha detto che se non si cancellava usciva dal governo. Credo che queste forme di autolesionismo cronico debbano scomparire, e non parlo certo del senso critico che è necessario: però, caspita, un po' di spinta! In questa finanziaria ci sono cose importanti per il lavoro precario, la famiglia, le imprese, la redistribuzione fiscale, le donne: mi piacerebbe che queste scelte coraggiose fossero sostenute di più».

**Niente che rifarebbe in modo diverso?**

«Abbiamo dato una sensazione di incertezza sulla Finanziaria, rifarei un percorso più chiaro, senza più norme che appaiono e poi scompaiono: meno fiumi di parole, più fatti».

**Dunque cambierebbe solo la comunicazione?**

«Sulla manovra è così, i contenuti sono buoni, c'è equità nonostante le di-

menzioni da 34 miliardi».

**A metà gennaio vi incontrerete a Caserta, governo e leader di partito, per fare il punto sull'agenda del 2007. Cosa si aspetta?**

«Tutto dipende dallo stato d'animo con cui ci si va. Scorgo ancora la tentazione di dire una parola in più, di mettere veti: è chiaro che sulle pensioni si troverà una sintesi partendo da posizioni diverse, ma non capisco perché si debbano già usare toni ultimativi».

**Ritiene che i gruppi unitari dell'Ulivo siano un buon esperimento?**

«Il mio giudizio è positivo, e non perché sono parte in causa. Mi pare che

**Dovremmo smetterla di sottolineare sempre le cose che non vanno. Le scelte coraggiose vanno sostenute di più**

funzionino, anche dal punto di vista della qualità dei rapporti: ormai le differenze di provenienza sono secondarie».

**C'è chi dice che andavate più d'accordo quando Ds e Margherita erano separati...**

«Non è così, penso che i gruppi abbiano avuto una grossa funzione di stabilizzazione della coalizione: se ci fosse stata una pur fisiologica competizione tra Ds e Margherita sarebbe stato assai più difficile superare molti ostacoli».

**A gennaio ci saranno le unioni civili e le polemiche sui temi eticamente sensibili non mancano.**

«Non ho alcun timore delle differenze, che si superano dialogando. Il Pd non sarà un partito di identità, ma un luogo in cui convivono posizioni diverse. Le differenze vanno affrontate con l'obiettivo di fare sintesi».

**Eppure sulle coppie di fatto tira aria di bufera...**

«Non è un tema in cui si lascia libertà di coscienza, ma un punto del nostro programma. L'esempio delle successioni conferma la necessità di una norma-

tiva quadro da cui dipendano le singole scelte: non si può intervenire a spizzichi e bocconi. Sono convinto della necessità e anche dell'urgenza di una legge sulle unioni civili, da fare nei primi mesi del 2007: trovare una sintesi non sarà troppo difficile».

**Torniamo al seminario di Caserta. Lei dice basta con la visibilità, però queste cose le avete già dette a giugno a San Martino in Campo. Da allora cos'è cambiato?**

«Questi mesi ci hanno dimostrato che ci sono le condizioni per costruire intese avanzate sui contenuti, dalla politica estera all'economia. Quanto alla visibilità vorrei ricordare a tutti che le elezioni sono lontane: e allora le scelte vanno concordate e poi difese insieme».

**E se non ci riuscite?**

«È quello che ci chiedono gli elettori: il Pd è anche una risposta a questi problemi, una grande sfida di unità. Dobbiamo riuscirci, nel governo e anche nella costruzione del Pd: le due cose sono inescindibilmente legate».

**Eppure il governo sembra godere**